



## Accade in QBE

### Uno strumento per prevedere l'imprevedibile

QBE ha creato un *Indice d'imprevedibilità* per consentire alle imprese di monitorare l'evoluzione dei fattori di rischio e disporre di indicazioni utili a determinare le decisioni manageriali. Lo strumento è il risultato di un sondaggio condotto da QBE Insurance Group.

Nel trentennio 1987-2017 le imprese hanno dovuto fronteggiare una crescente incertezza degli scenari in cui operano e, l'analisi combinata di cinque variabili (aziendale, economica, ambientale, politica e sociale) mostra che nell'arco temporale considerato si sono verificati eventi "non prevedibili".

Questa ricorrenza dell'imprevedibilità ha indotto QBE Insurance Group a creare uno strumento di analisi che permette di comprendere l'evoluzione del rischio. Si tratta dell'*Indice d'imprevedibilità*, risultato di un sondaggio condotto da QBE Insurance Group intervistando 1.314 manager di Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Danimarca.

"A oggi le aziende italiane restano tendenzialmente sottoassicurate nonostante aumentino le risorse destinate alla gestione dei rischi. Una condizione difficilmente sostenibile", ha commentato Angela Rebecchi, *General Manager* di QBE Italia, "che dovrebbe indurre a riflettere".

In particolare, dall'indice di QBE emerge che, in Italia, il 40% dei manager ritiene "imprevedibili" i prossimi 12 mesi e solo il 60% considera la propria azienda in una condizione di sicurezza. La quota scende al 45% se la prospettiva si estende a tre anni. Sette aziende italiane su dieci si dichiarano pessimiste sul proprio futuro.

Per saperne di più:

[qbeitalia.com/imprevedibilit%C3%A0/come-affrontare-un-mondo-imprevedibile](http://qbeitalia.com/imprevedibilit%C3%A0/come-affrontare-un-mondo-imprevedibile)

## Curiosità

### Nessuna assicurazione per il Colosseo

Con l'incendio di Notre-Dame si è appreso che, per legge, il costo delle calamità che colpiscono le cattedrali francesi ricade sui contribuenti. Ma anche in Italia, l'immenso patrimonio dei beni culturali di proprietà dello Stato è senza copertura. A partire dall'Anfiteatro Flavio.

In seguito all'incendio che ha colpito Notre-Dame si è scoperto che la cattedrale non era assicurata. Lo impedisce una legge francese, secondo cui le cattedrali costruite prima del 1905 (83 su 93) sono di proprietà dello Stato, che rimedia ai danni senza chiamare in causa il settore assicurativo. Il caso ha provocato riflessioni soprattutto in Italia, il cui patrimonio culturale è immenso. Nel nostro Paese nessuna compagnia potrebbe assicurare il Colosseo oppure la Sacra Sindone (che aveva rischiato di andare persa con l'incendio del 1997), entrambi "di proprietà" del ministero dei Beni culturali. Inoltre, è necessario distinguere tra l'assicurazione degli oggetti d'arte, che trovano quasi sempre una copertura, e i fabbricati: nel caso in cui una calamità colpisse la cappella Sistina, sarebbe rimborsato l'importo per la ricostruzione della volta ma non quello degli affreschi di Michelangelo.

Il Vaticano, le regioni e i comuni, fanno un ricorso più ampio alle coperture: la Cei ha firmato un accordo per proteggere 26mila parrocchie; Milano e Firenze hanno assicurato i beni storici; Venezia ha messo il teatro La Fenice sotto copertura. Tuttavia il ministero continua a ricorrere alle assicurazioni solo in minima parte (quando le opere devono essere spostate, per esempio) e se il patrimonio artistico italiano dovesse subire danni il costo ricadrebbe sulla collettività, come nel caso del terremoto dell'Aquila, dove era assicurato solo il 2% degli edifici.

Per approfondire:

[www.milanofinanza.it/news/colosseo-senza-polizza-201904182239076050](http://www.milanofinanza.it/news/colosseo-senza-polizza-201904182239076050)



## Numeri

### EY, sei trend che impattano sulle assicurazioni

*Dalla gestione del rischio alla customer experience, le assicurazioni continuano a evolversi. I progressi tecnologici rendono più efficaci molti processi, ma per affrontare in maniera adeguata i prossimi scenari, è necessario prepararsi: ecco come, secondo Ernst & Young.*

Il mondo delle assicurazioni sta affrontando una rivoluzione epocale e ha l'obbligo di attrezzarsi per affrontare nuovi scenari. Ecco quali sono, secondo un report di EY, i sei megatrend che cambieranno il comparto.

- 1. Richieste di risarcimento in calo.** Grazie all'analisi dei dati, le richieste di risarcimento danni sono in calo da anni: dal 1994 al 2014, solo in Gran Bretagna, sono diminuite del 39,2%;
- 2. Tecnologia sempre più efficace.** Meno costi e più efficienza si otterranno anche grazie all'analisi dei Big Data, all'utilizzo di piattaforme per la gestione della clientela, alla sicurezza della blockchain;
- 3. La rivoluzione dei sensori.** L'Internet of Things sarà sempre più importante per le compagnie, che potranno spostare l'attenzione sulla prevenzione. Le assicurazioni dovranno però investire in cybersicurezza;
- 4. La spaccatura digitale.** Le compagnie dovranno puntare sulla customer experience: i clienti, abituati a interazioni immediate richiederanno sempre più un servizio personalizzato e, sebbene la figura del broker non scomparirà, a fare la differenza sarà l'efficacia del "servizio clienti";
- 5. Miglior gestione del rischio.** Grazie ai Big Data le compagnie potranno contare su una sempre miglior gestione dei rischi, che si tradurrà in una diminuzione dei volumi di richieste di risarcimento e in un aumento degli utili per le assicurazioni;
- 6. Cambiamenti climatici.** L'aumento di fenomeni meteorologici estremi, come frane e alluvioni, porterà a un incremento delle richieste di risarcimento nel ramo danni. La gestione dei danni da eventi meteo diventerà un settore fondamentale.

Per approfondire:

[www.insuranceup.it/it/scenari/ey-6-trend-che-non-ti-aspetti-e-che-influiscono-sulle-assicurazioni](http://www.insuranceup.it/it/scenari/ey-6-trend-che-non-ti-aspetti-e-che-influiscono-sulle-assicurazioni)

## In Primo Piano

### Bankitalia, assicurazioni a prova di shock

*Le prove di stress condotte dall'Eiopa e dall'Ivass confermano che i principali gruppi assicurativi italiani sarebbero in grado di resistere all'impatto di shock particolarmente severi. Lo sostiene Bankitalia nel 1° Rapporto sulla stabilità finanziaria del 2019. I rischi per la stabilità finanziaria, d'altra parte, sono in aumento.*

Le compagnie di assicurazione in Italia sono molto solide e potrebbero resistere anche a shock molto forti: lo spiega la Banca d'Italia nel Rapporto sulla stabilità finanziaria. "Gli indici di solvibilità si sono stabilizzati su livelli ampiamente superiori ai minimi regolamentari", si legge, "e i risultati delle prove di stress condotte lo scorso anno dall'Eiopa e dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) indicano che i principali gruppi assicurativi italiani sono in grado di resistere all'impatto di shock particolarmente severi su variabili finanziarie, demografiche e assicurative. Tuttavia, gli indicatori di solvibilità e la redditività delle compagnie (soprattutto quelle italiane) restano esposti alle variazioni di valore dei titoli pubblici". In generale, secondo il rapporto, i rischi per la stabilità finanziaria sono in aumento e le tensioni sul mercato, pur in attenuazione, rimangono rilevanti.

Per approfondire:

[www.italiaoqgi.it/news/le-assicurazioni-a-prova-di-shock-2355488](http://www.italiaoqgi.it/news/le-assicurazioni-a-prova-di-shock-2355488)